

FrancoAngeli

PSICOSESSUOLOGIA

Collana diretta da Willy Pasini

Roberto Bernorio, Milena Passigato

Il piacere al femminile

Miti e realtà della funzione
orgasmica nella donna

Prefazione di Willy Pasini



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Roberto Bernorio, Milena Passigato

Il piacere al femminile

Miti e realtà della funzione
orgasmica nella donna

Prefazione di Willy Pasini

FrancoAngeli

PSICOSESSUOLOGIA

Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini

Immagine di copertina: Tom Porta, She, tecnica mista su carta, 2016

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Willy Pasini,
nostro maestro, mentore e grande amico*

Indice

Prefazione , di <i>Willy Pasini</i>	pag.	9
Premessa , di <i>Roberto Bernorio</i>	»	11
1. Aspetti socioculturali del piacere sessuale femminile , di <i>Milena Passigato</i>	»	13
Introduzione	»	13
1. Dall'antichità ai giorni nostri: breve storia del piacere al femminile	»	15
2. La funzione dell'orgasmo	»	21
3. Orgasmo e dintorni: notizie, scoperte e curiosità	»	24
2. Anatomofisiologia della risposta sessuale femminile , di <i>Roberto Bernorio</i>	»	29
Introduzione	»	29
1. L'apparato genitale femminile	»	30
2. Fisiologia dell'orgasmo femminile	»	39
3. Modelli di funzione sessuale nella donna	»	41
3. L'indagine Erosfem sulla sessualità femminile , di <i>Roberto Bernorio e Milena Passigato</i>	»	46
Introduzione	»	46
1. Descrizione del campione	»	46
2. Masturbazione	»	52
3. Orgasmo clitorideo e vaginale	»	60
4. Il punto G	»	72
5. Orgasmi multipli ed eiaculazione femminile	»	76
6. Immaginario sessuale	»	80

7. Giocattoli sessuali	pag.	84
8. La sessualità anale e il piacere	»	88
9. La finzione orgasmica	»	96
Bibliografia	»	105

Prefazione

di *Willy Pasini*

Questo saggio, scritto da due noti sessuologi italiani, esplora con rigore e completezza l'affascinante mondo della sessualità femminile mostrando come molti tabù che ne soffocavano l'espressione siano ormai tramontati.

Oggi il nemico pubblico è lo zucchero e la conseguente paura di ingrassare, non più la sessualità. Anzi, numerosi studi scientifici hanno dimostrato gli effetti benefici per la salute di una sessualità appagante: stimola il sistema immunitario e cardiovascolare, elimina grassi e tossine, svolge una funzione antidepressiva, migliora la qualità di vita delle persone che soffrono di artrite.

Come evidenziato dagli autori, le conoscenze a nostra disposizione sul piacere sessuale femminile sono ancora molto limitate ma questo non deve stupire se si pensa che fino a qualche decennio fa gli articoli scientifici menzionavano solo gli aspetti negativi della sessualità femminile, che veniva percepita come destabilizzante per l'equilibrio familiare, portatrice di figli illegittimi e veicolo di malattie veneree.

Solo di recente il mondo scientifico, avvalendosi anche delle tecniche di *neuroimaging*, ha cominciato a sviluppare un interesse diverso nei confronti di questo tema, cercando di comprenderne la complessità. A questo proposito meritano un cenno le ricerche compiute da Bianchi-De Micheli e Ortigue che attraverso la visualizzazione dei *networks* cerebrali attivati durante l'orgasmo hanno mostrato come l'esperienza orgasmica della donna sia positivamente correlata al coinvolgimento sentimentale verso il partner.

Il recente interesse dimostrato dal mondo scientifico per la sessualità femminile è il riflesso dei profondi cambiamenti sociali che soprattutto negli ultimi cinquant'anni hanno interessato la condizione della donna, alla quale è stato riconosciuto il diritto ad una sessualità autonoma e non più solo responsiva a quella maschile.

Il benessere sessuale femminile è diventato così un oggetto di studio indipendente e degno di un'attenzione analoga a quella tradizionalmente accordata al mondo maschile.

La donna moderna può manifestare il proprio desiderio sessuale senza timore di essere etichettata. Se una volta l'appellativo "leggera" veniva usato in un'accezione negativa per indicare una donna interessata al sesso, oggi le cose sono cambiate: così come in campo alimentare i cibi *light* sono di gran lunga quelli preferiti, anche in ambito sessuale la capacità di vivere con una certa leggerezza le relazioni è molto apprezzata, al punto che la leggerezza è considerata più una qualità che un vizio.

La donna è più libera e aperta a sperimentare ma la frequenza dei rapporti sessuali sembra diminuita: è quanto emerge dalla ricerca NATSAL, condotta in Gran Bretagna su un ampio campione di donne, che mostra come negli ultimi dieci anni sia mediamente aumentato il numero di partner sessuali (da 3,7 a 7%), e quadruplicata l'omosessualità, mentre il numero di rapporti sessuali è sceso da 5 a 3 al mese.

Interessanti sono i risultati presentati dagli autori in questo libro, frutto di una ricerca (Erosfem) condotta su un campione di oltre 1200 donne italiane di età compresa tra i 18 e i 50 anni. Il profilo che emerge è quello di una donna consapevole della propria sessualità, interessata al piacere fisico e non più inibita da tutti quei tabù socioculturali di impronta maschilista che per secoli le hanno impedito di vivere liberamente la propria femminilità. Numerose sono le donne italiane che dichiarano di praticare la masturbazione, di utilizzare sex-toys o di fare sesso anale anche per piacere proprio, sentendosi legittimate a ricercare una sessualità appagante e rivelando una maggiore consapevolezza dei propri desideri.

Il cuore rimane l'afrodisiaco per eccellenza e la maggioranza delle donne italiane ritiene più importante la qualità dei sentimenti rispetto alle misure falliche per poter provare piacere.

Questo libro, completo e aggiornato con la letteratura scientifica più recente, scritto con un linguaggio immediato e divulgativo, rappresenta uno strumento utile non solo per quanti operano nel mondo della sessuologia ma anche per chi voglia migliorare la propria vita sessuale e sia interessato a comprendere un po' meglio i delicati meccanismi che regolano il piacere femminile.

Premessa

di *Roberto Bernorio*

Questo libro trae ispirazione innanzitutto dalla curiosità. Sono più di trent'anni che parlo di sessualità con le mie pazienti e i loro racconti, oltre ad insegnarmi molto, mi hanno introdotto alla complessità del tema che continua ad essere avvolto da un velo di mistero.

La letteratura scientifica ci fornisce senz'altro dati utili a comprendere meglio alcuni meccanismi anatomofisiologici correlati al piacere ma spesso non sa mettere insieme i pezzi di quel fantastico puzzle composto da fattori biologici, psicologici, esperienziali, socio-culturali che esprime la sessualità femminile.

Volendo provare a fare chiarezza, il gruppo di Ricerca di AISPA (Associazione Italiana Sessuologia Psicologia Applicata) ha scelto di partire proprio dalle donne attraverso la somministrazione di un questionario anonimo le cui risposte guideranno il lettore a confrontarsi con le realtà emerse.

Voglio ringraziare Milena Passigato che ha scelto di accompagnarmi in questa avventura, Simona Di Santo (psicologa, sessuologa e ricercatrice presso l'IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma) e Antonio Prunas (psicologo, sessuologo e professore associato presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca) per le elaborazioni statistiche dei dati, tutti gli allievi della scuola di sessuologia AISPA per gli stimoli che mi hanno dato con le loro domande durante le lezioni, mia moglie Barbara per il supporto logistico ed emotivo, l'artista e amico Tom Porta per la realizzazione dell'immagine di copertina.

Questo libro è rivolto a tutte le persone interessate a capire meglio il piacere femminile, ai clinici per poter gestire al meglio le problematiche delle loro pazienti, alle donne e ai loro partners per poter vivere al meglio la propria sessualità.

1. Aspetti socioculturali del piacere sessuale femminile

di *Milena Passigato*

Introduzione

L'idea di scrivere un libro per divulgare i risultati ottenuti attraverso la ricerca Erosfem e rivelare le abitudini sessuali delle donne italiane, al di là di miti e luoghi comuni, mi ha entusiasmata sin dal primo momento. Affrontare un tema così delicato era quasi una sfida perchè parlare di piacere non è affatto facile, soprattutto nella nostra cultura permeata da un rigore morale che alla gratificazione materiale privilegia il sacrificio. Digiuno, astinenza sessuale e altre privazioni “materiali” sono le chiavi che aprono le porte del paradiso. Questo è quello che ci viene inculcato sin da piccoli e che condiziona ancora il nostro modo di vivere la sessualità, nonostante gli ultimi cento anni di storia siano stati forieri di importanti cambiamenti di costume.

Oggi abbiamo l'illusione di avere raggiunto una ‘libertà sessuale’ che ci permette di vivere in maniera armonica anche questo aspetto della vita ma la verità è che rimane ancora forte l'influenza di questi principi che aleggiano in sottofondo.

Non riusciamo a scrollarci di dosso il senso di colpa che da secoli si associa alla sessualità, soprattutto se appagante.

Ancora meno facile è affrontare il tema del piacere femminile, che per secoli è stato represso e disconosciuto dagli uomini, spaventati di fronte a questa espressione incontrollabile di femminilità.

A differenza del dolore che è controllabile, e in questo senso più rassicurante, il piacere presuppone un allentamento del controllo. È un'esperienza fragile, fugace e in qualche modo priva di confini e come tale difficilmente descrivibile.

Difficile anche come oggetto di studio. Un dato significativo è il numero di ricerche scientifiche dedicate al dolore e al piacere. Il 30 luglio 2016 digitando su Pubmed (il motore di ricerca di letteratura scientifica più

diffuso) la parola inglese “*pain*” compariva il riferimento a 655.253 studi condotti, contro i 6.296 che si ottenevano digitando la parola “*pleasure*”. Se poi restringiamo il *focus* al piacere sessuale femminile i numeri calano vertiginosamente.

La prima difficoltà che si incontra è quella di trovare una definizione universalmente accettata di orgasmo.

Una recente *review* (Mah, Binik, 2001) si è posta l’obiettivo di analizzare e comparare le principali definizioni presenti in letteratura e ha evidenziato come esista una vera e propria dicotomia tra approcci che prendono in considerazione esclusivamente gli aspetti biologici e genitali dell’orgasmo e approcci che si focalizzano invece sul vissuto psicologico dell’esperienza, tralasciando la componente fisica.

Le cose non cambiano molto se dal mondo scientifico ci spostiamo nella realtà di tutti i giorni: se chiedessimo a cento donne di descrivere un orgasmo, molto probabilmente otterremmo cento risposte diverse.

In maniera molto eloquente, lo scrittore Stanley Thomas in un articolo pubblicato nel 1998 sulla rivista indiana “*The Week*” scriveva: “*Descriverlo è difficile, perché le descrizioni sono innumerevoli. (...) Se una donna ne ha avuto uno, sa cos’è. Altrimenti è come tentare di spiegare l’arcobaleno a un non vedente*”.

Questa breve premessa introduce una considerazione che è anche quella che ci ha spinto a realizzare la ricerca che presentiamo in questo libro: il piacere sessuale femminile, rimane per molti aspetti ancora un terreno inesplorato. Vuoi per motivi culturali, vuoi per una oggettiva difficoltà di studio, oggi sull’orgasmo femminile si conosce ancora poco.

Il piacere femminile è un’esperienza complessa che coinvolge e integra aspetti biologici, psicologici, relazionali e culturali e per comprenderne pienamente l’essenza non si può quindi prescindere dalla conoscenza delle vicende che nel corso dei secoli hanno influenzato il modo di vivere la sessualità al femminile.

Lo scopo di questo primo capitolo è proprio quello di inquadrare gli aspetti socioculturali e i cambiamenti che hanno interessato il concetto del piacere femminile così come si è evoluto nel corso delle varie epoche storiche.

Ma non solo. Si cercherà anche di dare risposta ad un’affascinante domanda che da sempre si pongono scienziati e antropologi e cioè quale sia la funzione dell’orgasmo.

Un ultimo paragrafo è dedicato, infine, a studi, scoperte e notizie, in qualche caso anche curiose, ma sempre utili per allargare l’orizzonte delle nostre conoscenze sul tema.

1. Dall'antichità ai giorni nostri: breve storia del piacere al femminile

Partiamo da lontano.

Nell'antica Grecia dove l'idea cattolica di "peccato" non era ancora arrivata, la sessualità veniva vissuta liberamente come un'attività sana e naturale. Non c'era nulla di proibito: il piacere sessuale era considerato necessario all'equilibrio ed era piuttosto l'assenza di attività sessuale a suscitare preoccupazione. Gli uomini godevano del proprio corpo come del proprio spirito, svilupparono tra loro legami omosessuali e frequentavano tranquillamente le prostitute. I ragazzi venivano iniziati al sesso sin da bambini dagli uomini più anziani.

La ricerca del piacere sessuale non era prerogativa esclusivamente maschile. I Greci conoscevano bene il desiderio femminile e in qualche modo lo temevano e, ne *Le Baccanti*, Euripide ben rappresenta questo terrore maschile che le donne, infervorate nella loro concupiscenza del piacere, potessero arrivare addirittura a smembrare l'uomo pezzo per pezzo.

Gli stessi medici nel *Corpus Hippocraticum* riconoscevano che le donne avevano bisogno di sesso regolare per non ammalarsi. Era credenza diffusa che anche le donne producessero un proprio seme essenziale per il concepimento che veniva rilasciato al momento dell'orgasmo. In assenza di attività sessuale, il seme si accumulava producendo una serie di sintomi tipici di una malattia tipicamente femminile nota come isteria.

L'esuberanza sessuale femminile, in particolare delle giovani vergini, era controllata con il matrimonio, che mentre permetteva di vivere le delizie dei sensi, garantiva anche procreazione, discendenza ed educazione dei figli.

Secondo alcuni storici le donne greche praticavano liberamente la masturbazione: a sostegno di questa ipotesi viene citato il fatto che intorno al 500 a.C., in particolare nella città di Mileto, si sviluppa una fiorente industria artigianale specializzata nella produzione di "olisboi", peni artificiali in legno e cuoio che venivano anche esportati in tutto il mondo greco.

Alcune delle paure degli antichi greci riguardo alla sessualità femminile si ripresentano anche nella società romana. Giovenale, nelle sue *Satire* scrive: "E ricordate, non c'è niente che queste donne non farebbero per soddisfare il loro umido inguine: hanno una sola ossessione, il sesso".

In realtà altri scritti del periodo tradiscono una visione più moderna e meno misogina della donna, ritraendo l'orgasmo femminile come qualcosa che gli uomini dovrebbero sforzarsi di ottenere. E così Ovidio, nell'*Arte di amare* scrive: "Quando trovi il punto dove la donna ama essere toccata, non essere timido a farlo (...) Vedrai i suoi occhi scintillare (...) Gemerà e sussurrerà parole insensate e sospirerà felice ma stai attento a non galoppare avanti e lasciarla indietro (...) Assicurati che non arrivi alla fine prima di te".

Nel mondo romano il sesso non è oggetto di riprovazione sociale o morale ma viene considerato una cosa buona, sana e normale. Almeno fino all'avvento del Cristianesimo che introducendo l'idea del peccato, degrada la sessualità ad attività impura e peccaminosa.

A mano a mano che il Cristianesimo si afferma, la libertà sessuale è sempre più repressa e il piacere carnale diventa colpa. I costumi sessuali vengono regolamentati dallo Stato e dalla Chiesa. Il sesso è accettato solo all'interno del matrimonio a scopo riproduttivo: tutto ciò che esula da questa finalità viene condannato come comportamento lussurioso.

Il Cristianesimo stabilisce così una cesura, destinata a caratterizzare la nostra civiltà, tra amore spirituale e amore carnale, una cesura che ancora oggi ci portiamo dietro nonostante il cambiamento dei costumi sessuali e nonostante la scienza ci abbia dimostrato come sia difficile scindere questi livelli nel vissuto individuale. Nella dottrina cristiana la condanna dell'amore carnale deriva dal peccato originale, che ha degradato l'uomo facendogli perdere la sua natura divina.

La maggiore colpevole del peccato originale è Eva, la prima donna che ha disobbedito a Dio, lasciandosi sedurre dal serpente (metafora della sessualità) e inducendo Adamo ad assaggiare il frutto proibito. È per colpa sua se il genere umano viene cacciato dal paradiso terrestre e non è un caso che l'orientamento sessuofobo della Chiesa si concentri soprattutto sulla donna che nel III secolo d.C. Tertulliano definisce "*porta dell'inferno*" per l'uomo.

A salvaguardare almeno in parte il piacere sessuale femminile dalla sua totale repressione è la credenza, peraltro rivelatasi erronea, che l'orgasmo femminile sia necessario o utile alla procreazione.

Già a partire da Ippocrate si era diffusa la teoria nota come "modello dei due semi", secondo cui il concepimento avveniva grazie all'emissione di fluidi genitali procreativi sia da parte dell'uomo che della donna. L'orgasmo era considerato il segnale dell'emissione di questi fluidi e pertanto se l'orgasmo femminile non aveva luogo la donna non poteva rilasciare il proprio seme e il concepimento non avveniva.

Nonostante questa teoria sia stata ben presto smentita dai fatti, per lungo tempo ha continuato a condizionare il modo di concepire il piacere femminile e le donne devono ringraziare proprio questa falsa credenza se hanno potuto godere di una vita sessuale soddisfacente nonostante tutti i limiti e le restrizioni imposti da Stato e Chiesa.

Per secoli si è protratta una situazione che vedeva da una parte la Chiesa condannare tutte le forme di attività sessuale, salvo quella finalizzata alla procreazione all'interno del matrimonio e dall'altra parte i medici sostenere che se volevano concepire dei figli gli uomini dovevano portare la propria moglie a raggiungere l'orgasmo. E così, mentre venivano dispensati

consigli su come fare in modo che la donna raggiungesse l'orgasmo insieme all'uomo, dall'altra parte si cercava di mettere sotto chiave la vagina.

Nel trattato medievale *De secretis mulierum* si legge: “Dopo la metà della notte o prima dell'alba, l'uomo deve cominciare ad eccitare la donna affinché desideri il coito. Deve parlarle in modo scherzoso, baciarla e abbracciarla e strofinare le sue parti basse con le dita. Tutto ciò deve essere fatto per risvegliare l'appetito della donna cosicché il seme del maschio e della femmina scorrano insieme nell'utero allo stesso momento (...) Quando la donna comincia a parlare come se balbettasse, l'uomo può avere un'erezione e unirsi con lei (...) Un segno sicuro di concepimento si ha quando l'uomo sente il suo pene attratto e risucchiato nella chiusura della vulva”.

Peccato che nella stessa epoca iniziassero anche pratiche di grave repressione della sessualità femminile come l'invenzione della cintura di castità: una fascia di ferro stretta intorno alla vita della donna, congiunta con una fascia pubica, con tanto di serratura. Quando il marito partiva per un viaggio o una guerra sbarrava con un lucchetto la vagina della consorte portando via con sé la chiave.

La stessa caccia alle streghe, che ha imperversato in Europa tra il XIV e il XV secolo, fa parte di questa battaglia contro il piacere femminile e rappresenta forse l'estrema conseguenza della demonizzazione della donna generata dall'etica cristiana. Non era concepibile che una donna non più in età fertile provasse desiderio sessuale e cercasse attraverso erbe o intrugli magici di irretire l'uomo. Streghe, secondo l'Inquisizione, erano le donne troppo sensuali e troppo libere.

Nel Rinascimento riprendono gli studi anatomici ed è di quel periodo la scoperta fatta da uno scienziato veneziano, Matteo Realdo Colombo, di un piccolo organo che riteneva essere “*principalmente il luogo del piacere femminile*”. Nel suo testo *De re anatomica* Colombo lo descrive così: “*Se lo si tocca lo si scopre più turgido e oblungo tanto da mostrarsi come una sorta di membro maschile (...) se lo si strofina vigorosamente con un pene, o lo si tocca anche solo con un dito, a causa del piacere il seme volatile si sparge ovunque (...) senza tali protuberanze le donne non sperimenterebbero il piacere negli amplessi venerei né concepirebbero feti*”. Questa “protuberanza” è oggi nota come clitoride.

Il secolo dei Lumi, che rivendica la libertà da tutte le forme di repressione, rivaluta il piacere dei sensi e l'eroticismo diventa la bandiera della crociata dei libertini contro l'influenza della religione. In questo movimento di ribellione ed emancipazione vengono arruolate anche le donne.

In epoca vittoriana, la sessualità femminile conosce un altro periodo di forte repressione. Nel 1842 l'Enciclopedia Britannica sostiene che durante il corteggiamento la donna deve mantenere un atteggiamento esteriore dol-

ce e modesto ed esprimere i propri sentimenti solo con un “*timido rossore*” o “*il più flebile dei sensi*”.

Il piacere femminile scompare anche all'interno del matrimonio: le mogli oneste devono essere partner sessuali solerti ma prive di trasporto. Durante il sesso una signora dovrebbe rimanere immobile e acconsentirvi soltanto per compiacere il proprio marito e avere dei figli.

Il fatto che una donna godesse del sesso era un sicuro segnale che si trattasse di una prostituta.

Nella famosa *Psychopatia Sexualis* (1896), il neurologo tedesco Richard von Krafft-Ebing sostiene che le donne che manifestano un “eccessivo” desiderio sessuale sono ninfomani, mentre “*se una donna è mentalmente sviluppata in modo normale e raffinato, il suo desiderio sessuale è debole. Se così non fosse il mondo intero si trasformerebbe in un bordello e il matrimonio e la famiglia sarebbero inconcepibili*”.

La masturbazione rimane il tabù assoluto. In Inghilterra era talmente impensabile da non essere nemmeno oggetto di considerazione. In America, invece, un medico di nome Smith pubblica nel 1903 su *The Pacific Medical Journal* una guida, intitolata *Signs of masturbation in the female*, per aiutare i colleghi a cogliere durante le visite la presenza di attività masturbatoria nelle donne: la lunghezza maggiore delle piccole labbra da una parte rispetto all'altra era per Smith un indice di vizio.

Come abbiamo visto, l'idea che l'orgasmo femminile fosse necessario al concepimento permetteva alle donne un'attività sessuale soddisfacente all'interno del matrimonio. Ma che ne era delle donne sole? Giovani donne, vedove e suore potevano soffrire di una serie di disturbi fisiologici derivanti da un accumulo di seme all'interno del corpo che in assenza di attività sessuale non potevano espellere.

Già a partire dal IV secolo a.C. tutta una serie di comportamenti femminili giudicati devianti, come masturbazione, desiderio, fantasie, lubrificazione ma anche malinconia e irritabilità, vengono considerati come i sintomi di un disturbo tipicamente femminile: l'isteria. In altre parole, le manifestazioni del desiderio femminile inappagato vengono considerate un problema medico e come tale viene affrontato.

Nel corso dei secoli per curare questo disturbo femminile vengono proposti diversi trattamenti: alcuni più dolci, come le docce terapeutiche dirette verso le parti genitali, altri molto cruenti, come ad esempio quelli adottati dal medico francese Jules Guerin nel XIX secolo che si dichiarava soddisfatto di essere riuscito a guarire alcune ragazze affette da onanismo bruciando loro il clitoride con un ferro ardente.

L'altro grande trattamento raccomandato fin dai tempi di Ippocrate per trattare l'isteria è il massaggio delle parti genitali. Non solo nell'antichità, ma anche nel Medioevo, nel Rinascimento e in epoca moderna il massag-

gio manuale della vulva da parte di un medico o di un'ostetrica rappresenta la cura d'elezione e fino agli anni Venti del Novecento è pratica usuale per qualsiasi medico di famiglia. L'orgasmo ottenuto in questo modo non veniva mai qualificato come tale: si trattava di un intervento medico destinato a provocare una "crisi isterica" per purificare il corpo della donna dai suoi umori nocivi.

Nel 1653, il noto medico olandese Pieter Van Foreest pubblica un trattato medico con un capitolo dedicato alle malattie femminili. Per curare la disfunzione chiamata isteria o "malattia dell'utero" consigliava che una levatrice massaggiasse i genitali della sofferente inserendole un dito in vagina, usando come lubrificante dell'olio di giglio o simili. Van Foreest sosteneva che in tal modo la donna afflitta poteva essere stimolata fino al "*parossismo*".

Nel 1869, per opera del medico inglese George Taylor, fa la sua comparsa il vibratore, creato come presidio medico per curare le donne affette da isteria e destinato a sostituirsi definitivamente alla pratica dei massaggi vulvari. La terapia con il vibratore, descritta da Rachel P. Maines nel suo libro intitolato *Tecnologia dell'orgasmo*, porta sollievo ai medici, stanchi di praticare estenuanti massaggi all'interno dei loro ambulatori, riducendo considerevolmente il tempo necessario per ottenere un orgasmo. Successivamente il vibratore viene perfezionato e nel 1883 il medico inglese Joseph Mortimer Granville costruisce il primo prototipo elettromeccanico.

Negli anni Venti i vibratorini cominciano ad essere utilizzati nei film pornografici e lentamente scompaiono dall'ambito medico: il ruolo terapeutico viene sostituito da un utilizzo ludico ma a quel punto le due cose non possono più chiaramente coesistere.

In una società dove non c'era spazio per il piacere femminile la produzione di orgasmi clinici rappresentava una sorta di valvola di sicurezza: relegando il piacere femminile all'interno degli ambulatori medici si evitava di mettere in discussione il modello dominante di sessualità che poneva in primo piano il piacere degli uomini.

Ed è proprio su questo modello di sessualità androcentrico che affondava le radici la teoria di Freud secondo cui le donne "normali" erano quelle che raggiungevano l'orgasmo attraverso il rapporto sessuale penetrativo. In questo modo si avallava la visione tipica del maschio dominante inducendo la donna a rispondere all'attività sessuale più gratificante per l'uomo, con la conseguenza che l'incapacità da parte della donna di raggiungere l'orgasmo durante un rapporto coitale era considerata una forma di immaturità oltre che espressione di uno stato nevrotico.

Gli ultimi cento anni di storia sono densi di eventi che hanno portato ad un decisivo cambiamento della condizione femminile e nel corso dei quali la donna ha acquisito una nuova consapevolezza del suo modo di